

Tessile, è boom per l'export È stato un 1992 difficile ma l'effetto svalutazione promette un positivo '93

Per l'industria tessile e dell'abbigliamento, il '92 è stato un anno difficile, ma la svalutazione della lira ha ridato un po' di ossigeno agli imprenditori. E alla fine, tutto sommato, i risultati sono stati migliori di quelli conseguiti da altri settori colpiti dalla recessione.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Per l'industria tessile e dell'abbigliamento, il '92 è stato un anno difficile, ma la svalutazione della lira ha ridato un po' di ossigeno agli imprenditori. E alla fine, tutto sommato, i risultati sono stati migliori di quelli conseguiti da altri settori colpiti dalla recessione.

emerge la solidità di fondo del settore - ha continuato il presidente di Federtessile - che potrà riprendere il sentiero dello sviluppo se saranno soddisfatte alcune condizioni.

I dati sul commercio estero del 1992 segnano tuttavia una discreta ripresa dell'export (+5,3%), che sfiora i 27.500 miliardi e del saldo attivo, che oltrepassa per la prima volta i 15.000 miliardi (+3%).

Al lavoro dell'Octa è intervenuto anche il ministro per il Commercio con l'Estero Claudio Vitalone, che ha annunciato come nei primi mesi del '93 sta continuando il trend positivo delle aziende italiane sul fronte delle esportazioni.

Helmut Schlesinger a Milano non reagisce all'euforia dei mercati che danno per scontato un calo dei tassi

Senza ricette i 12 annaspano nella recessione. Il pericolo è la disoccupazione. Ognuno procede per proprio conto

Bundesbank sotto pressione

Amato: «Lo Sme così com'è non funziona»

L'Italia spera che la Bundesbank reagisca al patto sociale tedesco diminuendo i tassi di interesse ufficiali, ma Helmut Schlesinger resiste: «Abbiamo già fatto molto».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. L'Italia non è pronta per rientrare nello Sme e lo Sme non è pronto per l'Italia ad accoglierla. «Così com'è, non funziona», ha dichiarato il presidente del Consiglio Giuliano Amato dopo un lungo incontro con il premier britannico John Major.

Nonostante gli sforzi e i programmi di Clinton, per i benefici effetti che avranno per il protezionismo permettendo la recessione in Europa non è finita. Lo ha riconosciuto anche Amato: «Direi che questa non è neppure una recessione, è qualche cosa di più».



Helmut Schlesinger



Giuliano Amato

Setta convincente e condivisa dalla maggioranza dei partners per mettere al riparo le proprie monete dalla speculazione e per mettere al riparo le classi medie e i lavoratori industriali dalla mancata ripresa.

Il mercato finanziario europeo già danno per scontato che la Bundesbank mollerà ancora un poco le redini monetarie per dare respiro all'economia tedesca.

2) Nessun governo e nessun banchiere centrale ha una ricetta convincente e condivisa dalla maggioranza dei partners per mettere al riparo le proprie monete dalla speculazione.

La recessione in Europa non è finita. Lo ha riconosciuto anche Amato: «Direi che questa non è neppure una recessione, è qualche cosa di più».

L'INTERVISTA E propone di superare le liquidazioni, destinandone il monte di 30mila miliardi l'anno al finanziamento della previdenza integrativa

«Fondi pensione, basta con l'assalto alla diligenza»

Il decollo dei Fondi pensione non dipende dalle agevolazioni fiscali, ma dalle risorse potenzialmente disponibili, che sono tutte negli accantonamenti per le liquidazioni. Così il senatore pds Vincenzo Visco smonta la polemica sul trattamento fiscale previsto dal decreto governativo.

Il senatore del Pds Vincenzo Visco autore di un progetto di legge sulla previdenza integrativa

Quali sono allora le modifiche che il Pds chiederà al decreto governativo? Primo, correggere tecnicamente il meccanismo dell'imposta del 15%.

Roba da gopspan sovietico, a danno dei futuri pensionati: induce i Fondi ad assumersi rischi eccessivi. Occorre molta attenzione, non sono soldi da gestire secondo gli interessi degli intermediari.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Convivenza impossibile, quella della liquidazione e della pensione integrativa. L'una divora l'altra, e i Fondi pensione decolleranno solo quando vi saranno investiti i 30mila miliardi l'anno che si accantonano per il Tfr.



Sfruttare la liquidazione

Gli accantonamenti per il trattamento di fine rapporto (Tfr), ovvero per la liquidazione a chi lascia un'azienda, sono ingenti. Nel settore privato erano 15.400 miliardi nel 1985, 24 mila nel 1990, nel '92 stimato in 28 mila miliardi.

Una cifra colossale. Che fine hanno fatto? In parte sono finiti nel patrimonio delle imprese, in parte di quelli oggi previsti per il Tfr il costo sarebbe del 6-7%.

Con le pensioni integrative questo istituto assicurativo, nella connotazione impropria che è venuto assumendo dovrebbe essere soppresso in quanto assorbito dai Fondi, e le polizze vita tornano ad essere familiari contro l'evento della morte del congiunto.

La nuova legge elettorale per i comuni e le Province tra Parlamento e referendum

Abbonatevi a l'Unità. Confronto dibattito con NICOLA MANCINO ministro dell'Interno. FIRENZE - GIOVEDÌ 18 MARZO 1993 Ore 16.30 Sala LUCA GIORDANO Amministrazione provinciale Via Cavour, 1

GIUSEPPINA CALLEGARI. saprebbe percorrere l'unica via giusta per salvare la patria dal baratro in cui minaccia di precipitare e, precisamente, quella di organizzare la lotta per assicurare alla nazione italiana un sistema politico, economico, sociale conforme ai principi fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana.

GIANNI SASSI. Ricordiamo con viva commozione per la sua molteplice attiva e calda presenza. GIOVANNI ANONCHI, Milla Graffi, Morgan O'Hara, Luca Steiner. Milano, 16 marzo 1993.